

Ai sindacati scuola: FLC CGIL SCUOLA, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA, SNALS, FISI SCUOLA, UNICOBAS,

Noi sottoscritti, docenti e lavoratori ATA della scuola vaccinati, esprimiamo la nostra solidarietà ai colleghi che hanno fatto, in scienza e coscienza, la scelta di non vaccinarsi e che, dopo essere stati sospesi tre mesi senza stipendio, e senza neanche l'assegno di sopravvivenza, sono stati riammessi a scuola con corresponsione dello stipendio, ma senza poter insegnare, e relegati in spazi isolati a svolgere attività non previste dal nostro contratto di lavoro.

Noi crediamo che il DL 24/22 che ha imposto questo trattamento punisca e umili ingiustificatamente i nostri colleghi non vaccinati, per i seguenti motivi:

1) essi sono riammessi a scuola solo se si sottopongono a un tampone ogni 48 ore, e pertanto, in base alle più recenti acquisizioni mediche, hanno meno probabilità di essere causa di contagio di noi colleghi vaccinati che non facciamo i tamponi.

2) Essi, a meno che non siano ultracinquantenni, non hanno trasgredito alcuna legge, in quanto non sussisteva un obbligo legale per i docenti di vaccinarsi: la norma prevedeva solo che, nel caso non si fossero vaccinati, temporaneamente sarebbero stati sospesi dall'insegnamento e dallo stipendio, ovvero offriva la possibilità di una duplice scelta, limitandosi a penalizzarne fortemente una al fine di incentivare la scelta dell'altra. Dal momento che, in uno Stato di diritto ovvero costituzionale, nessun comportamento che non violi una legge può essere considerato negativo, i docenti che non si sono vaccinati non possono aver dato alcun cattivo esempio né possono aver violato alcun patto sociale e civile o assunto comportamenti diseducativi e pertanto in nessun modo si giustificano provvedimenti punitivi, quali il demansionamento e il confinamento.

3) Vale appena la pena di notare che, per incentivare la scelta a favore della vaccinazione, i colleghi che hanno fatto una scelta diversa sono stati trattati peggio di quelli che sono sospesi dall'insegnamento per grave violazione disciplinare, oppure perché sottoposti a procedimento giudiziario, i quali non ricevono lo stipendio, ma almeno un assegno di mantenimento.

4) Solo i docenti ultracinquantenni, al netto di un pur legittimo sospetto di incostituzionalità, hanno formalmente violato un obbligo legale di vaccinazione, ma anche tale violazione è punita a termini di legge con un'ammenda pecuniaria il cui versamento cancella la violazione, così come il pagamento di una multa per un'infrazione del codice della strada. Nemmeno i docenti ultracinquantenni, dunque, possono essere giudicati negativamente e sottoposti per questo a provvedimenti punitivi, se non da un punto di vista esclusivamente morale, che come tale è opinabile e in alcun modo può essere fondamento di una norma di legge, altrimenti non saremmo in uno Stato di diritto, ma in uno Stato etico.

5) L'appello dei ministri alla continuità didattica per gli studenti dei docenti sospesi e sostituiti da supplenti, quale ulteriore motivo per demansionare i docenti riammessi a scuola, appare se non ipocrita del tutto infondato. Infatti, il governo in primo luogo ha violato il principio della continuità didattica nel momento in cui ha sospeso e allontanato i docenti che hanno scelto di non vaccinarsi; in secondo luogo, e in ogni caso, per garantire la continuità didattica basterebbe prevedere l'insegnamento in compresenza del titolare e del supplente, prassi già in uso nelle scuole e che oltretutto avrebbe ripagato almeno parzialmente gli studenti del danno didattico e formativo da loro subito, il che a maggior ragione opta a favore del pieno reinserimento degli insegnanti sospesi nelle loro funzioni proprie.

Pertanto, non sussistono motivazioni né sanitarie né civili ed educative né pedagogico-didattiche che possano legittimare il demansionamento e il confinamento dei docenti non vaccinati.

Per quanto sopra riteniamo che il trattamento riservato ai docenti non vaccinati riammessi a scuola si configuri come una discriminazione, lesiva del diritto costituzionale all'uguaglianza, e al contempo come un'infrazione del contratto nazionale degli insegnanti, nonché come una umiliazione della dignità professionale e della stessa persona umana dei nostri colleghi.

Crediamo che tutto questo sia incompatibile con la nostra Costituzione e pertanto chiediamo al governo di ritirare tali provvedimenti.

Invitiamo, infine, tutti i docenti, di ogni ordine e grado, a sottoscrivere questa lettera di solidarietà con i nostri colleghi sospesi e ora riammessi (aderendo alla petizione qui sotto al link NDR) , ricordando che, se si accettano oggi per altri dei provvedimenti ingiustificati, umilianti e lesivi della dignità professionale e personale, corriamo l'enorme rischio che altri provvedimenti di questo genere possano essere presi in futuro per altri motivi e colpire anche coloro che per ora non li hanno dovuti subire.

https://www.change.org/p/solidariet%C3%A0-ai-docenti-demansionati-e-confinati?recruiter=65275489&recruited_by_id=0e1c369f-55f2-42d1-96bb-67fc5262010f&utm_source=share_petition&utm_medium=copylink&utm_campaign=petition_dashboard

Firmato: SAVERIO MAURO TASSI

Inoltrato dal:
COMITATO AZIONI COSTITUZIONALI
(registrato all'Agenzia delle Entrate)
azionicost@gmail.com